

## APPUNTI DI STORIA LEGGIUNESE

### **1936 - DUE ALPINI LEGGIUNESI CADUTI IN AFRICA ORIENTALE**

Parlare della storia più recente, delle vicende che hanno visto coinvolte persone ancora in vita, non è facile. Ancora più difficoltoso, almeno per quanto mi riguarda, è l'analisi degli anni di Mussolini, del fascismo e di tutti i numerosi grandi e piccoli eventi ad essi in qualche modo legati. Vorrei quindi premettere che quanto mi appresto a descrivere vuole solo essere un modo per ricordare due leggiunesi, alpini, i quali hanno sacrificato le proprie giovani vite nel nome di una guerra che, ancor oggi, offre una miriade di argomenti di interpretazione e valutazione; un conflitto capace di coinvolgere emotivamente il popolo italiano (soprattutto grazie alla propaganda del regime) che vide un gran numero dei suoi giovani "figli" chiamati alle armi (molti furono pure i volontari) con destinazione Africa Orientale, alla "conquista dell'Impero".

Il 9 Maggio 1936 Mussolini tenne uno dei suoi più celebri discorsi al popolo intero annunciando trionfante la vittoria in terra d'Africa: *"Ufficiali! Sottufficiali! Gregari di tutte le Forze Armate dello Stato, in Africa e in Italia ! Camicie nere della rivoluzione ! Italiani e italiane in Patria e nel mondo! Ascoltate ! (...) un grande evento si compie: viene suggellato il destino dell'Etiopia, oggi, 9 maggio, quattordicesimo anno dell'era fascista. Tutti i nodi furono tagliati dalla nostra spada lucente e la vittoria africana resta nella storia della patria, integra e pura, come i legionari caduti e superstiti la sognavano e la volevano. (...) L'Italia ha finalmente il suo Impero. (...)"*

Ma a quale prezzo? La decisione di intraprendere una campagna militare in Etiopia iniziò a maturare a partire dal 1930 ma il pretesto per l'avvio delle operazioni militari, i cui piani erano stati preparati già da tempo, fu offerto il 5 dicembre 1934 da un incidente presso la località di Ual-Ual, lungo la frontiera somala. Il 2 ottobre 1935, in un famoso discorso pubblicato il giorno successivo su tutti i giornali italiani, Mussolini annunciò l'inizio della guerra, rispolverando come giustificazione la bruciante sconfitta subita dall'Italia alla fine del secolo precedente. Il 3 ottobre del 1935 l'Italia aprì le ostilità con l'Etiopia dall'Eritrea, occupando in breve tempo Adua, Axum, Adigrat, Macallè. L'esito della guerra era facilmente immaginabile considerato l'enorme dispiegamento di mezzi disposto dall'Italia e, in considerazione del fatto che la principale direttrice d'attacco attraversava una vasta regione aspra e montuosa, fu deciso l'impiego delle Truppe da Montagna. A metà novembre la direzione delle operazioni fu affidata al generale Pietro Badoglio. Tutte le componenti della nuova unità imbarcate a Livorno ed a Napoli, tra il 6 e il 20 gennaio (13.100 Alpini), inquadrati nella divisione "Pusteria", raggiunsero il teatro delle operazioni nel febbraio del 1936 entrando subito in azione. Della divisione "Pusteria" faceva parte il battaglione "Intra" nel quale erano arruolati un gran numero di giovani provenienti dai nostri paesi. Le operazioni furono ampiamente condizionate dal clima, dalle distanze e dalla mancanza di strade. Anche in Etiopia gli alpini si fecero una solida fama e Macallè, Amba Aradam, Ascianghi, Mai Ceu, Passo Mecan sono

nomi legati alla storia d'Italia e dell'Esercito Italiano. Un punto strategico molto importante fu il Passo Mecan in quanto controllava la camionale che partendo da Massaia (scalo marittimo sul Mar Rosso) e toccando Asmara e Dessiè, nelle cui vicinanze confluiva l'altro importante asse stradale originatosi da Assab, arrivava ad Addis Abeba. Nei pressi del Passo si combatté la battaglia di Mài Cèu o del Lago Ascianghi, svoltasi il 31 marzo 1936, durante la quale si distinsero per valore gli Alpini dei Battaglioni "Exilles" ed "Intra" oltre ai soldati eritrei e folte schiere di armati della etnia degli Azebò Galla da poco passati dalla nostra parte.

Scrive il cronista su di un giornale dell'epoca: "*... Passo Mecan la tenacia dei forti ed il puro eroismo, scrissero, in tredici ore di serrato combattimento, pagine e pagine di storia gloriosa. Dovremmo ricordare qui, ad uno ad uno, gli eroi di quel giorno (...) ma il loro numero è tale da non poter essere contenuto in questa nota. Non si tratta di uno o due o dieci eroi. A Mai Ceu lo furono tutti. Dal capo al più umile dei gregari (...) Per il Passo Mecan, da qualche settimana dopo la battaglia, si transita velocemente, percorrendo l'ampia, panoramica strada italiana che conduce ad Addis Abeba. Ma, al Passo, rallenta o viandante e rispetta il campo della gloria e della morte...*".

Le truppe etiopiche, alle quali si era aggiunta la ben armata e disciplinata Guardia imperiale, lasciarono sul campo circa 7.000 uomini; nelle nostre file morirono 12 ufficiali e 51 soldati mentre fra i contingenti eritrei si registrarono circa ottocento fra feriti e deceduti. Purtroppo tra i 51 militari caduti si contarono due giovani soldati di Leggiuno, Alfredo Fidanza e Pasquale Brunella ed il Mombellese Cap. Marco Gianoli. Ai festeggiamenti per l'esito vittorioso del conflitto fece seguito il triste annuncio dei caduti ed a questo proposito l'allora prevosto di Leggiuno, Antonio Masciocchi, annota che "*in questo mese di Aprile (in realtà i due alpini perirono il 31 Marzo) nella guerra in Africa abbiamo avuto due morti di Leggiuno: Fidanza Alfredo fu Giovanni e Brunella Pasquale di Luigi. Il compianto fu generale*". I corpi trovarono sepoltura nel cimitero A. Rosa e solo successivamente vennero traslati nei loro paesi d'origine ove riposano tuttora.

**Bibliografia:** "Il Mattino Illustrato – XVI - 1939", "La divisione alpina Pusteria – Dall'Africa Orientale al Montenegro" Mursia editore, Archivio Parrocchiale di Leggiuno.

**Giulio Effigiati**